

**Finocchiaro: Bondi e Gasparri o mentono o non leggono**

«Bondi e Gasparri o non sanno leggere o mentono»: lo afferma Anna Finocchiaro a proposito della tesi del Pdl secondo cui il processo breve era già stato proposto dal centrosinistra. «Gasparri e Bondi non sanno leggere e non sanno quello che dico

no e, se lo sanno, mentono. Le nostre proposte - sottolinea la Finocchiaro - sono molto diverse da quella del 'salva processi di Gasparri e Quagliariello. La verità è che sono in evidente difficoltà nei confronti della parte responsabile della loro stessa maggioranza e del sentimento diffuso che c'è nel nostro paese. Mi sembrano prove generali di crisi di nervi».

**Granata, la mosca bianca: «Via i reati degli immigrati»**

«Vanno assolutamente tolti i reati di immigrazione dalla lista di quelli che non beneficranno del processo breve». A sostenerlo è il deputato Pdl di area finiana, Fabio Granata: «Altrimenti il provvedimento sarà diverso da quello su cui si è trovata l'intesa».

**Casson: «È solo una legge su misura per il capo»**

«Per salvare Berlusconi da due processi se ne mandano al macero decine di migliaia. Il capo del governo infatti ha già stappato lo champagne per il processo Mills e per i diritti Mediatrade. Entrambi così sono estinti».

→ **Gli immobili** confiscati ai criminali non saranno più destinati ad usi sociali ma venduti

→ **Le reazioni** di Garavini, Forgione, Serra e Crocetta alla misura votata dal Senato

# All'asta i beni tolti alla mafia

## «Il regalo del governo alle cosche»

Alla mobilitazione generale contro le mafie «Milano dice No» rimbalza l'emendamento sulla vendita dei beni mafiosi votato al Senato venerdì. Unanime il coro degli esponenti antimafia: «È un regalo alle cosche».

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
politica@unita.it

A sentire chi la mafia la combatte ogni giorno, non c'è miglior regalo che lo Stato può fare alle organizzazioni criminali rimettendo in vendita i beni confiscati alle cosche.

Sarà così, se anche alla Camera passerà l'emendamento alla Finanziaria votato venerdì dal Senato. Una misura che va contro la legge 106 del 1996, che prevede la destinazione ad usi sociali dei beni immobili sequestrati ai mammasantissima. Chi ne soffrirà maggiormente - oltre alla lotta alle mafie - saranno quelle associazioni - come Libera - che nel 1996 con un milione di firme proposero quella legge.

**MILANO DICE NO**

Ieri il tema è rimbalzato a Milano, dove le cosche ci sono e guardano all'Expo. Qui è in corso da venerdì la tre giorni di mobilitazione contro le mafie dal titolo «Milano dice No».

All'iniziativa - promossa da consiglieri comunali di centrosinistra, tra cui il capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino - hanno preso parte diversi esponenti dell'antimafia. Come Laura Garavini, capogruppo della commissione antimafia per il Pd alla Camera. Senza mezzi termini la Garavi-



Un terreno confiscato alla Mafia gestito dai "lavoratori" di Libera

ni ha bollato l'emendamento come «scandaloso». Una misura che «compromette uno degli strumenti principali nella lotta alla criminalità organizzata», dice la deputata dal palco milanese. Tutto questo perché «l'obiettivo del governo è fare cassa». Ma rimettere all'asta i beni tolti ai mafiosi può voler significare restituirglieli a prezzi scontati. Facile infatti immaginare un'asta in qualche territorio ad alta densità criminale dove, «facendo pressioni sui poten-

ziali cittadini interessati ai beni, le cosche possono riappropriarsene» senza problemi. Togliere il vincolo dell'uso sociale di queste proprietà vuol dire oltretutto sottrarle a chi potrebbe utilizzarle in modo utile. Alle associazioni, le cooperative, o a chi è disoccupato. «Il messaggio che passa è: la mafia è destinata a sopravvivere», conclude Garavini.

**CLIMA PESANTE**

«Una porcheria, un regalo ai mafio-

si», rincara la dose Francesco Forgione, già presidente della Commissione parlamentare antimafia. «Un fatto grave, in sintonia con il clima che si respira in Parlamento. Basti guardare alle vicende di Fondi o al caso Cosentino». Secondo l'emendamento, ricorda poi Forgione, le aste saranno gestite a livello locale dai funzionari dell'agenzia del demanio, «alcuni dei quali già trovati con le mani in pasta». Sulla stessa linea il commento di Achille Serra, senatore Pd. L'ex prefetto di Roma ricorda i centri culturali aperti nel-

**Milano dice No**

La tre giorni di mobilitazione del Pd contro la malavita

la capitale grazie alle strutture sottratte alla criminalità. E aggiunge: «Il Pd aveva proposto la costituzione di un'agenzia per la gestione di questi beni, che potevano essere destinati anche alle forze dell'ordine, senza risorse e spesso sotto sfratto». Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela oggi eurparlamentare, pensa invece ai ragazzi di Corleone o di Canicattì, che hanno messo in piedi cooperative che funzionano là dove il padrone di casa si chiamava Provenzano. «I beni rubati alla collettività - dice Crocetta - devono tornare alla collettività. Ma non così: le famiglie mafiose mai permetterebbero ai cittadini di acquistare le "loro" proprietà all'asta. In Europa lavoriamo ad una direttiva sulle confische». ♦